

Programma di Visco. Cacciari vuole un Ulivo federalista

Il governo dice no a stangate e condoni

Scalfaro: ora l'Italia è più stabile

ROMA Il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, presenta le sue carte e annuncia novità significative nel sistema tributario italiano. Intanto promette uno stop a condoni e concordati; si alla semplificazione e al federalismo fiscale. Quanto alla lotta all'evasione nessun passo indietro, ma - assicura - cambierà il rapporto tra autorità tributaria e cittadini. Si punterà, infatti, sulla cooperazione dei contribuenti e sulla riforma dell'amministrazione piuttosto che su leggi e coercizioni. Infine, entro giugno, il varo della manovrina per il 1996 da 15-17.000 miliardi, che «se tutto andrà per il verso giusto» potrebbe non prevedere interventi su benzine e sigarette ma misure antielusione. «Rivolta fiscale? Gli italiani sono più saggi di come vengono descritti», dice il neoministro delle Finanze. Anche il ministro dell'Ambiente si è detto contrario a condoni urbanistici. Sui problemi del

Nord-Est è intervenuto anche il sindaco di Venezia Cacciari, che in un'intervista al Gazzettino ha lanciato l'idea di un coordinamento federalista democratico se la Lega dovesse insistere e debordare sulla strada della secessione. In pratica Cacciari propone un rafforzamento delle istanze federaliste dell'Ulivo, che si deve accompagnare ma non confondere col movimento dei sindaci del Nord-Est. Negative e irritate le reazioni della Lega. Bossi: «È una manovra contro di noi». Intanto oggi le massime istituzioni dello Stato si preparano a celebrare solennemente i cinquanta anni della Repubblica. Ieri Scalfaro si è rivolto al corpo diplomatico parlando di un'Italia «che oggi si presenta con una maggiore stabilità» e che vuole diventi realtà l'Europa politica. Oggi il capo dello Stato parlerà alle Camere riunite. La Lega si riunisce a Pontida.

ROBERTO GIOVANNINI MICHELE SANTORI VINCENZO VASILE
ALLE PAGINE 117



Stefania Ariosto colta da dolore, viene portata via dall'aula del tribunale di Milano

De Bellis/Agf

Violante
«Il Duemila da costruire»



ROMA. Pensare la repubblica del Duemila, muoversi nello Stato per cancellare le pagine oscure del Novecento. È uno degli obiettivi di Luciano Violante, presidente della Camera, che chiede a tutti di riflettere, senza ideologie, sulla nostra storia recente pensando alle regole e ai valori da salvare guardando avanti, al nuovo secolo, il terzo millennio. E sulle riforme chiede di distinguere «gli obiettivi dalle procedure» ma per il federalismo c'è da «ricostruire un sistema di autonomie partendo dal basso, cioè dai comuni».

MUCCIO CICONTE
A PAGINA 2

L'erede Savoia
«La Repubblica non si discute»



ROMA. Chiede di poter tornare, non pensa alla restaurazione. Per Vittorio Emanuele, principe ereditario di casa Savoia, figlio di Umberto, ultimo re d'Italia, «la Repubblica è una realtà indiscutibile». Lo ha detto da Ginevra, rispondendo all'Unità e affrontando, col problema costituzionale che impedisce il suo rientro, le polemiche sulla sepoltura degli avi al Pantheon e la lotta di Liberazione e la Resistenza. Vittorio Emanuele ha anche «apprezzato il discorso di insediamento alla Camera di Violante sui "ragazzi" di Salò».

VLADIMIRO SETTIMELLI
A PAGINA 3

Ariosto assediata sviene

Match in tribunale con La Russa

MILANO. Finisce tra lacrime e svenimenti l'ultima udienza a porte chiuse dell'incidente probatorio voluto dalla difesa di Squillante. Stefania Ariosto ha abbandonato l'aula inseguita dall'avvocato di Previti, Ignazio La Russa, onorevole di An. Tacciono i pm del pool che appaiono tranquilli: «Abbiamo altre prove». E fanno sapere che intendono rinunciare al con-

tronterrogatorio. Dopo tre udienze a porte chiuse, nel corso delle quali la testimone Omega è stata bersagliata da centinaia di domande sugli episodi più disparati degli ultimi anni della sua vita, l'ultimo attacco si è consumato fuori dall'aula, sotto gli occhi dei giornalisti. Stefania Ariosto: «Sono stata colpita negli affetti più cari. Che c'entra con l'essere testimoni?».

GIAMPIERO ROSSI
A PAGINA 3

Quell'avvocato ha superato i limiti

CAROLI BEEBE TARANTELLI

RESOCONTI trapelati nelle ultime settimane sull'interrogatorio di Stefania Ariosto sono inquietanti. Abbiamo visto un teste interrogato, incalzato (come è nel diritto della difesa). Ma molti di noi hanno avuto la sensazione che le domande fossero tese non tanto ad accertare la verità, quanto a svilire il teste, ad offendere la sua dignità. Con l'udienza di ieri questa sensazione è divenuta certezza, si è superato un limite invalicabile in qualunque Stato civile. Com'è possibile che una persona che ha offerto la sua testimonianza allo Stato italiano possa essere torturata in un'aula di giustizia? Torturata, perché non è esagerato dire che ieri Stefania Ariosto ha subito delle vere e proprie torture psicologiche.

Com'è possibile che la violenza possa affacciarsi nelle aule di giustizia? E che cos'era, se non violenza, la visione di Ignazio La Russa, le cui urla sono state sentite fuori dall'aula, che segue nel corridoio la teste in lacrime incalzandola fino a farla svenire?

Questa violenza getta un'ombra sinistra non soltanto sulle qualità personali di La Russa, ma su questo processo e per estensione sul processo in genere. Abbiamo visto con i nostri occhi un articolo del codice penale, quello che garantisce che «l'esame del testi

SEQUE A PAGINA 2

Non illudete i bimbi Down con la cosmesi

GIOVANNI BERLINQUER
LE CRONACHE di ieri hanno riferito che in diversi paesi, compresa l'Italia, si va diffondendo la pratica di sottoporre a plastica facciale i bambini Down, chiamati un tempo mongoloidi e poi col nome dello scienziato che descrisse la malattia. Subito si è accesa una vivace discussione pro o contro. E nei loro interesse, dicono alcuni, avere gli occhi all'occidentale come gli altri bambini e mostrare un volto normale: in questo modo diminuirà la repulsione spontanea e

SEQUE A PAGINA 2

A Roma, in vista del Giubileo, tutta l'informazione nelle mani del costruttore Caltagirone

Scoppia il caso «stampa e appalti»

«Il Messaggero», allarme di Veltroni e D'Alema

Vittorio Foa
I miei giorni con Luciano un moderato dalle scelte audaci



A PAGINA 2

ROMA. Il Messaggero torna in edicola, ma lo scontro con la nuova proprietà, che ieri ha incontrato la redazione senza tuttavia convincerla delle proprie buone intenzioni, continua e potrebbe coinvolgere tutte le istanze di controllo dell'editoria. Il giornale romano oggi uscirà senza firme mentre sia la Federazione nazionale della stampa che l'Associazione romana condannano, come fatto da subito, l'anomala concentrazione nelle mani del costruttore Caltagirone, già padrone del Tempo, dei due maggiori quotidiani romani. Particolare preoccupazione «per il destino del giornale» e «per l'indipendenza della testata», hanno espresso Massimo D'Alema, segretario del Pds e Walter Veltroni che si è espresso «come deputato dell'Ulivo eletto nel centro di Roma».

LUANA BENINI SILVIA GARAMBOIS
A PAGINA 7

MASSIMO TROISI
GIULIANA DE SIO
LELLO ARENA
-6
SABATO 8 GIUGNO
SCUSATE IL RITARDO



Norberto Bobbio
Tra due repubbliche
maggio 1996, n. 160, L. 16.000

Arturo Carlo Jemolo
Che cos'è la Costituzione
introduzione di G. Zagrebelsky
aprile 1996, pp. 64, L. 10.000

Aldo G. Ricci
Aspettando la Repubblica
maggio 1996, pp. 256, L. 35.000

DE 2 giugno, cinquant'anni:
le passioni di allora
con lo sguardo di adesso.

CHE TEMPO FA
Bisturi

C HINQUE ABBIA avuto a che fare con i down, misteriosi e infantili invasori della nostra normalità, non può che trasecolare di fronte alla notizia che alcuni chirurghi estetici propongono di modificare i tratti somatici per renderli «più uguali». A noi, naturalmente. A chi può davvero servire la compravendita di un così mostruoso «kit» facciale, se non al timor panico che la nostra società nutre nei confronti dell'imperfezione? L'ottuso, crudele accanimento con il quale, specie nei paesi prosperi, si offre ai freaks (gli obesi, gli infermi, i difetti, i matti, i brutti, i poveri, i vecchi...) una riconciliazione fondata sempre sulla negazione della loro identità, sul «bellismo» classista e razzista, ha qualcosa di veramente e definitivamente patologico. I genitori di figli down sanno che lo sgomento e la tenerezza, il dolore e la gioia, la fatica e l'appagamento finiscono per convivere e confondersi in un normalissimo amore. Tra le necessarie cure mediche e la cancellazione somatica del mongoloidismo c'è lo stesso baratro che separa l'amore per gli altri dalla paura degli altri.

[MICHELE SERRA]



Convegno in occasione del 25° anno di Istituto di morte e conoscenza di Massimo Fagioli

Napoli, 7-9 giugno 1996
Palazzo Corigliano e Teatro Mercadante

Mario Agnelli
Luigi Antonello Armando
Marco Bellocchio
Luigi Cancrini
Vittorio Caprera
Giovanni M. D'Erme
Gianfranco De Simone
Maria Donzelli
Massimo Fagioli
P. Francesco Galli
Sergio Givone
Ulrich Hoffmann-Richter
Annelore Homberg
Nicola Lalli
Rita Levi Montalcini
Andrea Mastini
Federico Mastini
Renato Nicolini
Alberto Oliverio
Paul Rozan
Pa. Vivarelli
Jean Jacques Wunenburger

Dipartimento di filosofia e politica dell'Istituto Universitario Orientale
Assessorato all'Università del Comune di Napoli
Dipartimento di scienze psichiatriche e medicina psicologica dell'Università di Roma "La Sapienza"
Istituto Nazionale per gli studi filologici
<http://www.mclink.it/comp/ripetito>

Fantasia di sparizione
formazione dell'immagine
e idea della cura